Anno XXXVIII — Venerdì 18 Settembre 1885 — N. 216

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge a maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

PATRIOTISMO RADICALE

I giornali di Roma pubblicano questa deliberazione presa da associazioni radicali:

« La Federazione delle Società democratico popolari di Roma e provincia, riunita in Assemblea la sera dell' 11 settembre 1885.

« Considerando che la presa di Roma, segnando l' avvicinamento, anzi la convivenza di due poteri segna del pari il rialzamento di quello che bisogna ridurre, e subito, entra l' orbita della legge comune:

« Considerando che la Roma del primo articolo dello Statuto, della legge sulle guarentigie, degli accordi più o men palesi col Vaticano non è la Roma di G. Mazzini e di G. Garibaldi, cioè la Roma del popolo;

« Delibera unanime di non commemorare il 20 settembre ».

Che si arrivasse a questo punto di dichiarare non commemorabile il 20 settembre, confessiamo che non l' avremmo mai creduto. Ci pareva che quella data dovesse esser lieta per tutti gl' italiani, tranne i clericali e i loro amici. Ma le società democratiche di Roma ci hanno disingannato.

Nell' interesse del partito costituzionale non ci dorremmo di ciò, perchè i radicali con queste strambe deliberazioni si allontanano sempre più dallo spirito del paese, ne calpestano i più cari ricordi e si mostrano animati da sentimenti di così astioso partigianesimo che il loro seguito invece di crescere, non può assottigliarsi.

Ma come italiani proviamo un' amarezza indicibile vedendo che Società particolarmente dirette ad educare al patriottismo la gioventù e il popolo, gl' insinuano principi che non possono fruttificare se non nel terreno dell' ignoranza e dell' ingratitudine e che fruttificando preparerebbero la guerra civile.

Ci confortiamo nella speranza che i deliberanti di Roma siano pochi e che la loro voce resti senza eco.

Non ci proveremo nemmeno a mostrare l' assurdità dei *considerando* da cui scaturisce la famosa deliberazione; tanto è evidente.

Osserveremo solo che l' affermazione che la presa di Roma abbia rialzato il potere del Papa, è il *non plus ultra* del genere! Cosicchè secondo i signori radicali, ossia secondo i deliberanti di Roma che speriamo non siano da confondersi con tutto il partito radicale, sarebbe meglio per l' Italia e per il principio liberale che Roma fosse ancora in mano del Papa, che l' unità italiana non fosse compiuta, che la nazione non avesse ancora la sua capitale e che un milione di fratelli fosse ancora sotto il giogo dei preti, e sotto la minaccia delle baionette straniere.

Il dire che v' è un articolo primo dello Statuto (rimasto lettera morta!) che non piace e una legge delle guarentigie che non piace neppure, non giustifica affatto la conclusione: cioè che il 20 settembre non si debba commemorare.

Chi crede alcune leggi cattive, ha certamente l' obbligo di adoperarsi alla loro abrogazione (e, fra parentesi, perchè dall' estrema sinistra non fu mai fatta proposta di questo genere?); ma per una legge ritenuta cattiva, e che non è niente affatto eterna, rinnegare uno dei fatti più gloriosi non solo per l' Italia, ma per il mondo civile, eh via! sono aberrazioni.

Gli stessi deliberanti saranno i primi a non prender sul serio la loro deliberazione.

D' altronde, o che negli anni scorsi non l' hanno commemorato il 20 Settembre, sia pure da loro?

La *Tribuna* dice che i *considerando* veri della deliberazione dovrebbero esser questi:

Considerando che negli scorsi anni dette Società non hanno voluto prender parte alla commemorazione solita a farsi nel giorno 20 settembre perchè non cadeva in giorno festivo e gli operai non avrebbero potuto assistervi, e la facevano invece da sè la domenica successiva:

Considerando che in quest' anno il 20 settembre cade appunto di domenica;

Considerando essere necessario trovare una scusa qualunque per non assittere alla commemorazione;

Si è pensato e si è deciso di dire che la Roma italiana non è la Roma di Giuseppe Mazzini e di Giuseppe Garibaldi e del popolo!

Note Romane

16 Settembre.

A proposito dei tumulti di Palermo e di Napoli, chi discute la persona del sig. Morana, chi la persona del Ministro dell' interno, e chi se la prende colla popolazione delle due città. Quello un pover' omo dal volgo delle mediocrità innalzato ad altissimo uffizio che è inetto a coprire; questo opportunista e scettico; l'ultimo ineducato, pauroso, fazioso. Ne dicono d' ogni colore.

Sfoghi impotenti contro malanni gravi sì ma singolari e parziali: mentre se ne perde di vista l' obiettivo — e la causa generale.

***

L' obiettivo, la causa generale in questo caso consistono nel Governo, nel suo insieme di Ministeri, agenti, ingranaggi, idee, ed operazioni!

Dovrebbe funzionare come un tutto compatto per felice connubio ed aggregato di saggezza, di abilità, di prudenza, e di forza direttrice, e all' occorrenza formidabile e repressiva.

Mentre nel fatto esso ha l' abilità di mostrarsi partigiano a Napoli, odioso a Palermo, inetto, caso mai, a tutelare la salute della nazione, e debole a canto dei commessi errori, così che due provincie si ribellano apertamente al potere centrale, armata mano, insultano impunemente alla persona di chi rappresenta il Ministro, e si calmano solo quando hanno ottenuto *dal consiglio dei Ministri*, quello che hanno voluto.

***

Per conto suo Depretis ingoierà al suo ritorno, se non prima, il suo Vice Barba: e sarà un segretario generale di più aggiunto all' ecatombe di altri due o tre, se non erro, che subirono pari sorte, non è molto tempo trascorso.

Poi, alla riapertura del Parlamento, nelle deserti aule si perderà la voce di quei tre o quattro deputati di Napoli che già annunziano un' *interpellanza* sopra questi tumulti, tarda eco dell' *anarchia* e della vergogna di questi giorni, impotente a rimediarvi.

E poi tutto sarà finito lì. Chi ha avuto, ha avuto. Quello che si prevede è questo: e che sia giusta la previsione lo dimostra il passato — e la permanente presenza nell' insieme governativo degli elementi attuali, che non sembrano sradicabili, visto che i dominatori della posizione sono loro, e gli Elettori a farlo apposta, te li rimandano periodicamente e sistematicamente là dove stanno tanto bene.

***

Veramente io aveva promesso di mandare queste « Note » Domenica.

Volli poi attendere a tutto lunedì nella speranza che lunedì fosse terminato il processo « Martinuga » — cioè, mi sbaglio, « Sommaruga » — e dirvi così a occhio e croce con brevi tratti di penna — resultato e impressioni. Vana speranza.

Ormai è invalso il costume delle « aringhe » (discorso — e non pesce) neanche ad ore, ma a giornate; tanto costa poca la mercanzia delle parole — a questi signori. E dire che io ho sentito Carrara, ho sentito Mancini, che pure non pecca di brevità, a sbrigarsi della difesa in due o tre ore in processi capitali!

Il fatto è che al Correzionale al sacco delle « parole » appena si può dire data la stura — ed io, che non vado certo a bere quella prosa, taglio il male per mezzo: Scrivo le « Note » oggi. E, badate, aggiungerei quasi, che della *melma Sommarughiana*, e del modo col quale sarà smaltita dalla sentenza dei Magistrati, avrete notizia da tutt' altri, fuorchè da me. Di me, cui nessuno farà entrare mai in capo, la moralità del « Martinuga » — ne quella del « Sommartini » — nè della redazione del *Nabab*, o delle *Forche*: nò — neanche una sentenza di assolutoria del « Sommicchetti » più o meno « occulto o palese » — inutile opera di quella perla del Besana.

***

Quello che continua a divertirmi è il terribile Diego. Gli organoni suoi giorno per giorno annunziano il fiero pasto di *cucurbiti* di cancelleria, e quest' altra che si può dire *Magna* riforma di ordinamento giudiziario, e di procedura civile e penale.

Una Circolare di questi giorni annunzia ai Procuratori generali, ai Procuratori del Re, ai Presidenti dei consigli notarili come sia « *venuto a conoscenza del Ministero* » che taluni notari nel rilasciare le copie degli atti, credendo forse di mettersi al coperto da responsabilità per gli errori del copista, dopo le parole: *in conformità all' originale*, aggiungano la clausola: *Salvo sempre la revisione*. « *È opportuno* » dice la circolare « *che una tale consuetudine debba senz' altro cessare* » — « e perciò *ove sia il caso — in armonia a quanto sopra* », si facciano gli « *opportuni richiami* ».

Quanta sapienza — e quanta providenza — e sovratutto che bellezza di prosa. La giustizia è salva.

Celsus

LE MANOVRE DELL' ON. NOCITO

La *Rassegna* invita il ministro della pubblica istruzione a provvedere senz'altri indugi alla nomina del successore dall'on. Nocito nella Università di Roma.

È tempo che cessi l' umiliante manovra del Nocito; quando è eletto deputato si dimette da professore per non urtar la legge delle incompatibilità, ma ottiene che la cattedra rimanga vacante.

Di lì a poco si dimette da deputato e torna all' Università, poi rinunzia all' Università e torna a Montecitorio.

È un pezzo che dura questo giuoco che è una canzonature alla legge ed una mancanza di dignità e di carattere.

L' on. Nocito è troppo ghiotto, ama la cattedra ed ama Montecitorio il cui stallo è per certuni molto rimuneratore anche finanziariamente.

Fin dall' ultima elezione di Bari si cominciò a protestare; l' *Italia* accolse allora quelle proteste e finalmente ecco ora unirsi la *Rassegna* nel coro coloro che richiamano Nocito al suo dovere.

Egli ne deve aver anche troppo del processo Sbarbaro, per non gradire la pubblicità che si va facendo intorno a lui.

IL CHOLERA

Bollettino ufficiale

Roma 17 — Bollettino del colera, dalla mezzanotte del 15 alla mezzanotte del 16:

Provincia di Palermo. — 36 casi a Palermo, così distribuiti: (22 nel mandamento di Castellamare, 3 al Molo, cinque al Monte di pietà, tre a Palazzo Reale e 3 ai Tribunali) e 18 morti, di cui 3 dei colpiti in precedenza. A Carini nessun caso e un morto dei colpiti nei giorni precedenti. A Monreale (villaggio Rocca) un caso seguito da morte. A Sciarra un caso.

Provincia di Parma — A Parma nessun caso e un morto dei colpiti in precedenza. A Borgotaro 4 casi e un morto dei colpiti in precedenza. A Colecchio nessun caso e un morto dei colpiti in precedenza. A San Lazzaro Parmense un caso. A San Secondo nessun caso e un morto dei colpiti in precedenza. Nella ferrovia Parma-Spezia 15 casi e un morto dei colpiti nei giorni precedenti.

N. B. — Il prefetto di Parma fa osservare che per errore degli uffici telegrafici nel telegramma riassuntivo dei casi avvenuti fino al 12 corrente, furono attribuiti dieci casi e sei morti alla città di Parma, come quelli verificatisi lungo la linea ferroviaria Parma-Spezia, mentre a Parma, dal 10 al 12 corr. non si ebbero che quattro casi e due morti.

Madrid 17. — Ieri in tutta la Spagna vi furono 889 casi di cholera e 360 decessi. *(a. s.)*

Il furto dell' Armeria Reale

Si ha da Torino essere stati scoperti tutti gli autori dell'ingente furto all'Armeria.

Uno degli arrestati, il sedicente Morero, avrebbe confessato di avere avuto per complice un certo Fongi. Disse di aver nascosti gli oggetti sotto il pavimento della propria camera. Il Fongi, che è latitante, aveva sottratta la *res furtiva*. Non sono state scoperte che le verghe d' oro degli oggetti preziosi, che sono stati fusi.

DALLA PROVINCIA

Cento Settembre 1885.

(K) È difficile mantenere delle corrispondenze interessanti da un paese come il nostro dove la classe dirigente fa nulla di nulla, non parlo già di ardite iniziative, per sollevarlo dalla decadenza in cui è caduto, ma sibbene anche delle cose d' ordine per le quali gli amministratori delle pubbliche aziende avrebbero obbligo di sottoporle all' esame degli interessati.

Siamo sempre nell' atonia da noi deplorata.

E valga il vero: la Cassa di Risparmio con una Commissione amministrativa incompleta e senza la presentazione del reso-conto per l' anno 1884 non è tal fatto che possa soddisfare, tanto più lo ripetiamo che si tratta di un Patrimonio del paese e non di una Società di azionisti e che le voci da noi raccolte non vennero mai smentite, per l' ovvia ragione che erano esatte.

Anche l' assemblea generale della Società Operaia avrebbe dovuto essere convocata in luglio per il reso-conto dei rami industriali e siamo nella seconda metà di Settembre; lo Statuto votato in Dicembre sanzionava l' impianto di una Cassa per piccoli prestiti sull' onore e dopo quasi un anno non ebbe nessun effetto questa saggia disposizione.

Cosicchè questo sodalizio che sarebbe vigoroso in mani abili ed attive vegeta appena; il suo Consiglio direttivo s' infiacchisce, tanto è vero che non si trova mai in numero per deliberare di prima convocazione e le pratiche restano inevase, massimo difetto nelle istituzioni che hanno dei rami industriali e commerciali, pei quali il primo elemento di buona riuscita è la prontezza nell' azione. E se ne vedono gli effetti, nella decadenza del Panificio sociale resosi impotente a dare vantaggi materiali limitatissimi per l' azienda e di nessun utile per i consumatori, fabbricandovisi del pane difettoso per confezione e cottura e ad un prezzo superiore in confronto coi paesi limitrofi.

***

Abbiamo avuto quest' anno uno spettacolo d' Opera degno delle tradizioni del nostro Teatro Comunale. Non parliamo dello spettacolo come tale, sebbene il buon risultato ci abbia recato piacere, ma più di tutto perchè l' avvenimento è dovuto ad una Società cittadina, che ne assunse l' impresa, senza scopo di lucro, e perchè a tale Società appartengono giovani d' ogni partito e da cui speriamo che l' occasionale contatto potrebbe ingenerare fra di loro tale confidenza da invogliarli a riunirsi per più utili intenti.

Portomaggiore, 15 Settembre.

L' altro ieri fu inaugurato solennemente in questo Capoluogo, colla festa simpatica della premiazione agli alunni, il nuovo locale delle Scuole Comunali. — V' assistevano il R. Sindaco conte Luigi Gulinelli (egregio uomo che si interessa amorosamente e imparzialmente della pubblica cosa) le altre autorità del paese e numerosi invitati. Notai, fra gli altri, il cav. Pennolazzi, Capo dell' ufficio di istruzione presso il vostro municipio e il Maestro Agide Galavotti: giunse in ritardo — quasi a festa compiuta — l' egregio vostro assessore, cav. avv. Adolfo Cavalieri.

Furono pronunciati quattro discorsi dei quali mi occuperò brevissimamente, nei limiti concessi a una semplice corrispondenza.

Il professor Ettore Barbieri, direttore scolastico, dopo aver tributato elogi e ringraziamenti al municipio portuese che si rende ogni giorno maggiormente benemerito della pubblica istruzione accennò, con giustezza di concetto e di osservazioni allo stato attuale della Società pel quale è necessario che la scuola abbia uno scopo eminentemente pratico, *il lavoro*; deplorò questo difetto nell' istruzione popolare e fece voti per la istituzione di scuole professionali di arti e mestieri.

La signora Erminia Cariani-Marzola, maestra superiore, pronunciò belle parole sulla istruzione della donna in rapporto alla moderna civiltà.

Il dott. Achille Bertocchi, sopraintendente scolastico, dette saggi consigli ai giovani alunni.

Per ultimo, il signor Vincenzo Chierici, benemerito delegato scolastico, prendendo le mosse da alcune frasi dei precedenti oratori, con felice ispirazione deplorò che in onta alle cure e alle ingenti spese che sostengono i comuni, la istruzione popolare sia ancora un privilegio, augurandosi che venga diffusa fra tutti i figli del proletario, gran parte dei quali finora — per tante ragioni purtroppo! — non poterono profittarne.

Ma quest' istruzione — egli osservò — può darvi degli inetti e dei presuntuosi, può darvi degli uomini utili alla patria e a sè medesimi: essa deve anzi tutto *formare* il carattere dell' uomo e prepararlo a combattere le lotte durissime della vita...

Acconsento con lui nell' augurio; ma ai giorni che corrono e cogli esempi che abbiamo sempre e da per tutto sotto gli occhi — dall' *istruzione* che vagheggia l' egregio signor Chierici ci siamo ancora lontani!

Portomaggiore 16 Settembre 85

Il signor Egisto Merlanti, in replica all ultima corrispondenza da Portomaggiore, comparsa nella *Gazzetta*, ha fatto pubblicare sulla *Gazzetta* medesima una sua epistola assai sconclusionata, nella quale risponde assai male e con argomenti puerili alle ragioni addotte dal suo contraddittore e conclude dichiarando che non si occuperà mai più delle repliche... Che comodo sistema, signor Egisto, quello di rifiutare la lotta per non restare soccombente!

Il vostro contradditore, signor Merlanti, non ci tiene ad occpparsi della vostra persona, tanto essa è meschina: egli replica, e replicherà ancora, occorrendo, in omaggio al pubblico interesse, facendosi interprete della pubblica opinione.

***

Parliamoci francamente, signor Merlanti, avete voi risposto categoricamente agli appunti mossi all' Amministrazione da voi presieduta?

A me sembra precisamente di no.

Voi, nella vostra testa, avete confuso la questione dello stipendio al Vice-Segretario colle dimostrazioni politiche alle quali, checchè se ne dica, ha partecipato sempre la Società operaia, dimostrazioni che in un sodalizio di Mutuo Soccorso io non ammetto sotto nessunissimo pretesto.

Lo stipendio dato al Vice Segretario, del quale *francamente* io non discuto la capacità e lo zelo (dico *francamente* perchè sono alieno dal fare, come voi le fate, delle insinuazioni gesuitiche) è stato sempre un errore finanziario dei più madornali. Dall' istituzione della Società si sono spese, in codesto impiego, circa tremila lire che avrebbero potuto andare a beneficio del fondo sociale, quando eranvi, come dissi già, persone intelligenti e volonterose cha avrebbero accettato tale incarico o gratuitamente o con una semplice gratificazione annua di poche lire.

***

Andiamo avanti.

Voi mi parlate, signor Egisto, di *volontà sovrana quasi di uno* (facendo una delle vostre solite *coraggiose* allusioni); ma chi più sovrano...... incostituzionale di voi?

E mi spiego.

Nello statuto sociale, c' è un articolo, il 44, pag. 23, che suona precisamente così: » I componenti il Consiglio d' am-
« ministrazione e della rappresentanza
« sociale che mancano quattro volte di
« seguito alle adunanze, senza giusto mo-
« tivo, si ritengono come dimissionari ecc. »

Lo conoscete, signor Merlanti, questo articolo?

Parrebbe di no, perchè con una costanza tiranna, voi avete invitato, non quattro, ma sei, ma otto e via via, dei Consiglieri che non lo erano più per fatto dell'art. 44, e che hanno avuto, pare, il buon senso... di restarsene a casa.

. . . .

. . . .

***

Passiamo ora all'affare della Macelleria Sociale sul quale voi e i vostri colleghi amministrativi non fate certo la più splendida figura.

La macelleria si impiantò il 12 giugno 1881. Al resoconto del 31 ottobre dell' anno stesso erano in cassa L. 2150 circa. Un articolo dello Statuto dichiarava che qualora il Capitale Sociale diminuisce di un quarto, gli amministratori avevano obbligo di interpellare la società sul da farsi: questo fu fatto per una volta e la società emise tante azioni per coprire il *deficit* che in realtà non fu poi intieramente coperto. Da quell' epoca il Capitale Sociale diminuì fino a zero senza che la Società fosse più interpellata.

In un' adunanza dell'*operaia*, un socio ardì (facendo dei confronti in una questione *ad hoc*) scagliarsi contro gli Amministratori della Macelleria con parole che ne discutevano perfino la moralità. Parecchi erano presenti: uno solo di essi protestò sdegnosamente per conto suo a quella insinuazione. Dagli altri fu detto di dar querela — e il motivo ci sarebbe stato — ma di quell' epoca sono passati vari mesi e, non se ne è parlato più.

E per oggi basti.

Però, se questo richiamo non sarà valevole ad ottenere il *Resoconto* invocato, pubblicherò coi nomi degli amministratori *vecchi* e *nuovi* altri particolari relativi alla disgraziata Azienda.

IN ITALIA

ROMA 16 — Parlasi d'imminenti duelli di Vico Mantegazza e Arturo Colautti contro la redazione del *Capitan Fracassa* in seguito all'ultime polemiche personali.

Cobianchi, comandante del *Flavio Gioia*, fu promosso a capitano di vascello di moto proprio del re in seguito alla sua condotta a Guatemala.

— Contrariamente alle notizie state pubblicate, i radicali si asterranno dall' intervenire alla commemorazione del 20 settembre.

— Oggi è ritornato a Roma il ministro della guerra, generale Ricotti.

— Notizie pervenute alla consulta confermano che tutte le potenze hanno aderito alla idea di un arbitrato internazionale, per definire la questione ispano-tedesca. È probabile che il conte E. De Launay, ministro plenipotenziario d'Italia a Berlino, recherassi a Stradella nel mese di ottobre prossimo.

— Vennero firmati i decreti delle nomine e promozioni degli insegnanti nei Ginnasi, Licei, Istituti tecnici e nautici.

— Sono aspri i commenti che la *Libertà* e la *Rassegna* fanno alla sentenza del Tribunale di Treviso, la quale assolveva i tre studenti di Padova che avevano fischiato e minacciato il prof. Garbieri.

FAENZA — Mentre all'Arena del Pallone un pubblico numerosissimo assisteva alla rappresentazione della compagnia equestre Roussier-Vitali, ad un tratto si udì uno scroscio fragoroso e la gradinata dei secondi posti sfasciandosi, scomparve travolgendo con essa un centinaio di persone.

Non è a dire qual fosse lo scompiglio degli spettatori. Da ogni parte si gridava ed era un fuggi fuggi indescrivibile. Fortunatamente disgrazie non ne sono avvenute limitandosi l' accaduto a varie contusioni.

LIVORNO 16 — Il Sindaco e la Giunta hanno rassegnate le dimissioni, considerando manomessa la loro dignità dal fatto, che il ministro delle Finanze ha concessa alla deputazione inviatagli dal Consiglio quella diminuzione, che aveva rifiutata ad essi nell'affare del Dazio-consumo.

PAVIA 16 — Stamane, il prof. Bertagnoni, rettore del Collegio Ghislieri, che era citato quale testimonio nel processo contro gli studenti Pedrazzini e Romelli, imputati il primo della *defenestrazione* della bandiera nazionale nella sera dello Statuto, ed il secondo di spegnimento delle torcie d' illuminazione nella stessa circostanza, si è suicidato.

Egli si recava, verso le 8 1[2, da un armaiuolo, faceva acquisto d'una rivoltella, quindi andava dal notaio Galassini.

Trovatolo assente, scrisse due lettere, una a lui, l' altra alla famiglia, nelle quali domandava scusa del dolore e del disturbo che recherebbe loro; quindi si esplodeva un colpo alla tempia destra, e la palla gli attraversava il cranio.

Trasportato all' ospedale per cura dei dottori Dagna e Cirnini, vi spirava alle 11 1[2 assistito dal dott. Reggi, allievo del Ghislieri, e dalla sua desolata consorte.

La città è impressionatissima, poichè il Bertagnoni vi era ben veduto per il suo carattere mite ed onesto. Fu la sua mitezza che gli rendeva impossibile il posto di rettore del Ghislieri, e fu la sua suscettibilità che gli fece credere d' essere perseguitato e lo spinse al triste passo.

ALL' ESTERO

PARIGI 16 — Confermasi che la cannoniera francese *Scipion* alzò la bandiera francese ad Ambado.

— Una nota inglese alla Spagna respinge la sua sovranità sulle isole Caroline. L'ambasciatore comunicò che ritiene che la questione debba sottoporsi ad un arbitrato.

Il Governo spagnuolo risponderà immediatamente, affermando la sua sovranità, e respingendo l' arbitrato.

COSTANTINOPOLI — La Porta domanda che lo sgombero degli inglesi dall'Egitto sia fissato ad una data prossima.

Wolff ed i plenipotenziarii del Sultano lavorano attivamente e fra qualche giorno sarà deciso se l'Inghilterra potrà trovare la base per un accordo che le permetta di agire insieme alla Turchia in Egitto.

La pittrice Ada Mangilli

È vuota rettorica quella di molti che spinti da un malinteso amore di patria rimpiangono i tempi passati e si fermano, *Marî redivivi*, sulle rovine del presente, screditando a tutto potere l' Italia odierna e gridando che già fummo grandi, ora più noi siamo, per difetto di ingegno e di forti proponimenti. Gli è che un tempo circoscritti e divisi a guisa di pillole in tanti piccoli Stati, ogni parola, ogni atto era additato a questa e a quella piccola Corte, a questo o a quel Mecenate, cosa che se da un lato accorciava la facile gloria, faceva perdere di vista quella ben più faticosa e grande di volgere le nostre fatiche o di mano o di ingegno al bene di una patria più vasta.

Senza che pensiamo proprio che tutti quei celebri che la storia dell' età tanto rimpianta registra come tali, sian degni senza riserva di quel nome?

Ne dubitiamo assai. Per noi almeno, dei numerosi campioni, poniamo caso, della poesia petrarchessa, di cui leva tanto rumore la storia letteraria, due o tre appena son degni di passare ai posteri; e così discorrete dei poeti epici, così degli alunni che si intitolano dai pittori sommi, il merito dei quali spesso stà nell'aver saputo raccogliersi sotto il manto protettore di qualche principe o cortigiano. Chi volesse o sapesse guardar bene addentro quanto le nostre città più popolose, fin quelle di secondo o terz' ordine, come per esempio la nostra Cento, oggi, in condizioni di civiltà tanto mutata, producono, in fatto di arti e di industria, si accorgerebbe assai facilmente che non c'e poi ragione plausibile di prostrarci a terra come miserabili nepoti che invocano la pietà degl'avi antichissimi per rialzarsi, o peggio ancora per correr dietro alle meraviglie che vengono d' oltremonte o d' oltremare.

Il nome dell'illustre nostro Gian Francesco Barbieri, detto il *Guercino*, è senza riserva, uno di quelli che la storia meritatamente cinge di luce immortale come pittore. Ma è altresì ben vero che ora, un'altra centese, la signora Ada Mangilli, se non in tutto e per tutto, in molto però si avvicina a tanto altissimo ed onorato nome.

Fra quelli adunque che confermano solennemente la gloria di Cento e dell' Italia non abbiam dubbio di annoverare la pittrice Mangilli, che ci fa veramente rimanere stupiti con sempre nuove meraviglie d'arte.

Nella sua superba Villa fuori Porta S. Gallo a Firenze si accoglie tanta intelligenza, tanta vigoria di propositi, tanto amore per l'arte, tanta santità nel lavoro, che il visitatore bisogna che ne parta come fatto migliore e rinnovellato di sublimi conforti. Il visitatore, dico, è sospinto quasi da necessità irresistibile a cercare l'amicizia perpetua di questa valentissima buona e meditabonda signora, che pare scordare, ricca com'è, ogni tumulto che gli frema d'intorno, tutta devota al lavoro e all'arte sua prediletta.

Il padre e la madre sono anch'essi di spiccatissimo ingegno, e tutti e tre di una intelligenza e di una attività superiore ad ogni lode.

Bella questa famiglia, perchè oggi si è introdotto il malvezzo, la matta voglia anzi, di creare così d'improvviso in ogni casa anche modesta, e quasi per incanto, l'avvocatuccio, il dottore, il letterato, il professore, il diplomatico anche a ritroso della natura, sicchè abbiamo da ultimo avvocati digiuni d'ogni legge, dottori senza dottrina, letterati senza letteratura, professori senza professione, diplomatici senza diplomazia, e infine infine un numero stragrande di spostati, peste dell'Italia moderna.

Abbiamo divagato, sebbene non senza perchè. Ora tornando a bomba dirò che sono già una infinità i quadri eseguiti dalla bella e giovane pittrice signora Ada Mangilli, alcuni dei quali hanno conseguito il premio dovuto ai prodi campioni dell'arte e del lavoro.

Ciò valga a smentire ancora una volta coloro che affermano, spesso senza prove plausibili, che gli stranieri concretano e compiono, noi solo concepiamo, per difetto di volontà e di fermezza, per quella sinecura tutta propria della terra dei cedri e degli aranci o ersi.

Giorni sono ancora la signorina Mangilli mandò in regalo al Comitato pei divertimenti della festa di Nostra Donna dell'Olmo un bellissimo quadro, da aggiungersi agl'altri moltissimi doni per una lotteria a scopo di beneficenza, in cui l'arte ha raggiunto quasi l'ultimo punto di eccellenza.

Certo chi ha educato il cuore e la mente al buono, trova anche in questo quadro non la semplice mano della lavorante e della dilettante, ma il sentimento dell'artista vera, nutrita da studi finissimi, perfezionata da una educazione lunga, paziente, amorosa.

E codesta finezza, ed educazione, codesto sentimento squisito dell'arte rifulge in tutti gli altri suoi lavori, per cui salutiamo fin d'ora la signorina Mangilli, senza timore di essere tacciati di adulatori (perchè ci vantiamo di essere acerrimi sibbene leali avversari politici del suo Genitore Commendatore Antonio, ex-Deputato al Parlamento Nazionale) quale artista che fa onore a Cento e all'Italia.

A. Zagatti

CRONACA

Corte d'Assise. — Continua l'udizione dei testi nella causa contro Ricchi Cleto, Senné Giuseppe, Brandolini Giuseppe, Turci Cleto, Raggi Luigi accusati di ribellione con mancato omicidio e falsa testimonianza in materia criminale.

Conferenze Pedagogiche. — Domenica s'inaugurano a Cento le Conferenze Pedagogiche d'iniziativa del Ministero della P. I. Ai signori insegnanti elementari in servizio che vi prenderanno parte sarà accordato come già annunziammo un indennizzo di L. 25. Sono esclusi da tale vantaggio i docenti privati od anche muniti di patente elementare ma non addetti all'insegnamento.

Cronaca del bene. A — favore delle due bambine abbandonate delle quali parlammo in uno dei recenti numeri ci pervennero le seguenti offerte:

Fagioli cent. 50 - Benda-Ricci Fortunato L. 1 - E. R. L. 1 - Armellini Ferruccio L. 1 - Chailly Alessandrina L. 1 - N. N. cent. 50 che abbiamo versato al sig. Cesare Collevati incaricato della colletta.

Giuochi proibiti. — A Baura, veniva arrestato F. C. perchè sulla pubblica piazza teneva giuochi di carte annoverati fra quelli d'azzardo.

Furti di canepa. — A Bondeno ladri ignoti, mediante scalata, da una finestra della casa del possidente Masi Antonio, rubarono canepa per un valore di L. 150; ed a Francolino da una ferriata, e mediante una pertica su cui era stato posto un uncino rubarono pure canepa per L. 120.

Anche i tubi di piombo! — Allo scalo merci di questa stazione ferroviaria, ieri nelle ore meridiane ladri finora ignoti involavano un quintale di tubi di piombo per la conduttura del gas, del valore di L. 60 circa in danno dell'amministrazione ferroviaria.

Edilizia. — Ieri, parlando del lavoro al parapetto del Castello dicevamo che il lavoro potrebbe essere in qualche particolare corretto.

A questo proposito possiamo assicurare che continuandosi fra giorni il restauro alla cinta verranno fatti alcuni emendamenti al lavoro ora eseguito, in modo da rispondere meglio all'estetica.

La linea diagonale uguale a quella di Piazza Savonarola fu basata ed eseguita come se si fosse dovuto ripristinare cancellata e pilastri. Ora verrà avanzato lo spigolo della salita a livello di quello della bottiglieria Bolognesi, e sarà tolta la forte pendenza livellando orizzontalmente il nuovo muro.

Sarà speriamo finita la cagnara?

Corrige. — Il più madornale degli errori incorsi ieri: all'articolo *Corte d'Assise* invece di *suspicione* fu stampato *sospensione.*

La *sospensione* la meriterebbe il proto.

TEATRI

Teatro Tosi-Borghi. — — Per la sua serata, il bravo buffo Righi ha esumato iersera *Columella.*

Esumazione mal consigliata perchè il cadavere essendo stato trovato in istato di avanzata putrefazione ne venne di nuovo ordinata la pronta inumazione. E *Parce sepulto.* — Tuttavia tanto il seratante come il Ciceri e le signore Scolari e Righi hanno avuto campo di emergere e di farsi molto applaudire.

E applaudita fu la sinfonia del maestro Lazzarich e applaudita venne col solito entusiasmo la distinta signora Pagay cantando con grande maestria la *Tirolese* di cui si volle la replica.

In nome dei compagni venne presentato al Righi un bel regalo. E noi, colmando la lacuna lasciata dai suoi ammiratori facciamo cantare il poeta della redazione:

SONETTO ACROSTICO E IMPROVVISO
a rime tronche obbligate

(Parla...... la platea del Teatro *Tosi-Borghi)*

A chi patisce d'itterizia, od *ha*
Gravi ingorghi nel fegato, *perchè*
Il feroce esattor presso gli *sta*
Onde a lui sequestrar... quel che non *c'è.*

Vista peggior che al mondo non si *dà*
A chi l'ipocondria triste già *fè*
Nè può vincer lo *spleen* che mai non *va*
Neppur scacciandolo per due volte o *tre,*

Il rimedio, se il vuole, eccolo *quà:*
Righi vada ad udir — mentre lo *può* —
In su le scene, allor che muto è il *dì.*

Guarirlo in poco tempo Ei di *lassù*
Ha tal poter, che il mal che gli *toccò*
In fin che campa non gli torna *più!*

Stasera *Boccaccio*; correte *orsù.*

La Bartolucci a Buda Pest. — Martedì sera ebbe luogo a quel grande Teatro Reale il debutto di questa esimia artista col *Faust*. Alle 10 del mattino venne esposta al pubblico la tabella che annunziava chiusa la distribuzione dei biglietti, perchè *tutto completo.*

Al suo presentarsi le ovazioni non terminavano più — e queste si ripeterono dopo la frase: *d'uopo non ho del braccio d'un Signor.* — All'aria de' gioielli nuovi e clamorosi applausi e molte chiamate al termine dell'atto terzo, — Festeggiatissima durante il resto dell'opera, le vennero presentati 6 bouquets, due corone con ricchi nastri ed una lira composta di fiori finissimi ed ornata di nastri a colori nazionali. Una folla immensa l'attendeva quando uscì dal teatro ed una dimostrazione la più entusiastica l'accompagnò fino alla vicina sua abitazione con le grida — Evviva la Bartolucci! — I giornali tutti di quella capitale riportano tali feste dimostrando la più viva soddisfazione pel ritorno dell'amata artista.

Sappiamo inoltre che il M° Massenet, l'illustre autore dell'*Erodiade* le inviò da Parigi la propria fotografia con una dedica la più lusinghiera.

Abbiamo ricevuto da Bologna il manifesto per la stagione d'autunno degli spettacoli che si daranno al Teatro Comunale. Le opere sono quattro: *La Regina di Saba*, del Goldmark. — *Le Villi*, opera ballo in due atti, musica del maestro Puccini. — *La Traviata*, musica di Verdi. — *Dinorah*, di Meyerber.

Gli artisti di canto sono, primi soprani e contralti Bellincioni Gemma — Bendazzi Secchi Ernestina — Copca Francesca — Angeloni Teresina — Bellincioni Saffo.

Primi tenori assoluti: Brasi Angelo — De Lucia Ferdinando.

Primi Baritoni assoluti: Navarini Francesco e Boracchia Ettore. Maestro direttore: Mancinelli cav. Luigi.

Si rappresenterà il grandioso ballo *Sieba*, azione coreografa in 7 atti e 9 quadri del cav. Manzotti Luigi, e musica del maestro Marenco Romualdo.

Il coreografo riproduttore è il bravo Rossi Raffaele.

La prima ballerina di rango francese è la signorina Antonietta Bella.

Biglietto d'ingresso: L. 3 — Alla Galleria di 4° ordine L. 2 — al Loggione L. 1. Posto numerato oltre l'ingresso L. 3 — Poltrona L. 5

Al bravo impresario sig. Bolelli auguriamo la fortuna che merita.

SOTTO ZERO

Cretini vuol andare a godersi gli ozi della villeggiatura, ma non sa come giustificare dinanzi al pubblico la chiusura della propria bottega. Pensa e ripensa, finalmente piglia un cartoncino, e l'applica sulla porta del negozio, scrivendoci sopra:

Chiuso per bisogno d'aria

La signora Beppa sui Viali Cavour sentendosi calpestare lo strascico, si volge indietro scorrucciata, esclamando:

— Imbecille screanzato!

Gigin... reo del misfatto, confuso, risponde:

— Scusi...

E donna Beppa confusa a sua volta:

— Oh, scusi lei... Credevo che fosse mio marito!

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

(Tipografia Bresciani)

Ferrara, addì 18 Settembre 1885.

Pur troppo la terribile falce della morte che tutti pareggia, mieteva ieri sul mattino una vita carissima.

NORINA BIDA, d'anni 22, dopo una penosissima malattia, sopportata per ben sette mesi con cristiana costanza, cessava di vivere e di soffrire. Certo per le sue belle virtù, più che alla terra apparteneva al cielo. Ma ahi! Troppo presto fu rapita all'amore dei parenti e delle amiche che desolate ne piangono la perdita. O **NORINA!** Tu esulti ora nel gaudio degli eletti, ma di là volgi uno sguardo alla tua povera madre che raccolse il tuo ultimo anelito, mentre stringeva affannosa la tua salma carissima, a' tuoi diletti fratelli che piangono inconsolabilmente pel fiero colpo, alle tue amiche che pregano all'anima tua quel riposo e quella pace che in questa valle di esilio non potesti trovare. Ecco il fiore che deponiamo sulla tua tomba, o cara *Norina*, mentre ferve nei nostri cuori il desiderio d'imitarti per ricongiungerci a te nella Patria Celeste. Strette così in dolcissimo pensiero, ci sarà più facile calcare le tue orme e ci riuscirà meno dolorosa la recente perdita.

Ingi Angelina - Fava Giuseppina
Lupi Carlotta - Manzoni Luigia
Mattioli Elina - Mattioli Teresa
Nanetti Anatolia - Ridolfi Maria
Rivan Giulia - Zanoni Teresa.

(Comunicato)

Preg.mo sig. Direttore

Uscendo solamente la prossima Domenica la *Rivista* e non potendo rimanere tre giorni sotto l'accusa che mi fa il signor A. Tagliapietra nel suo comunicato ieri comparso su quel giornale, pregola di usarmi il favore di pubblicare oggi sulla *Gazzetta* le unite ricevute.

Non faccio una parola di commento, e questa è la mia ultima risposta che posso dire e stampare al sig. Tagliapietra.

Ringraziandola, mi dichiaro

Dev.mo
Temistocle Licini

Ferrara 29. 8. 85.

Io sottoscritto dichiaro d'aver ricevuto L. 100 (dico lire cento) per cessione del Teatro Tosi-Borghi nella sera del 30 corrente, come pure s'impegna il sig. Temistocle Licini di corrispondere eguale somma per la sera di Lunedì 31 corrente.

In fede di che

Angelo Tagliapietra

Io sottoscritto dichiaro d'aver ricevuto altre L. 100 a saldo delle due rappresentazioni dal sig. Temistocle Licini.

In fede di che

Angelo Tagliapietra

Ferrara 31. 8. 85.

Telegrammi Stefani

Bruxelles 17. — Il ministro d' Italia ebbe dall' associazione internazionale africana queste altre notizie portanti una data notevolmente posteriore alla lettera del 21 luglio, scritta da Fernan, la quale aveva dato luogo alle voci corse circa il tenente Massari.

Il 12 corrente l' associazione internazionale ebbe un telegramma da Madera con notizie del Congo che risalgono al 20 agosto. Da queste notizie risulta che sino a quell' epoca nulla era avvenuto di sinistro, e se qualche disastro si fosse verificato, se ne sarebbe tosto ricevuto l'avviso per telegramma. L' Associazione non presta quindi fede alcuna alle voci corse.

Vienna 17. — Il *Fremdenblatt* annunzia che il capitano barone Potier fu condannato dal tribunale militare alla degradazione e ad un anno di carcere per aver propalato disposizioni segrete del ministro della guerra.

Parigi 17. — Si smentisce che il Marocco abbia ceduto alla Francia le oasi di Figuis, non avendo la Francia domandato una tale cessione.

Freycinet telegrafò al presidente della Camera di commercio di Marsiglia, informandolo del felice scioglimento delle vertenze sollevate pel territorio vicino ai possedimenti francesi di Popo.

Roma 17. — Il ministro della pubblica istruzione, con odierna ordinanza, ha decretato che si sospendano in Sicilia gli esami della sessione autunnale presso le scuole secondarie e primarie.

Sono pure sospese in Sicilia le iscrizioni per l' apertura delle scuole.

È data facoltà ai provveditori e alle Giunte di vigilanza delle altre parti d'Italia di ammettere agli esami di riparazione e di licenza tutti i candidati della Sicilia che provino di avervi diritto.

Madrid 17. — Il Re è leggermente indisposto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
17 Settembre

Bar.° ridotto a 0° | Temp.^a min.^a 14°, 8 c
Alt. med. mm. 762 98 | » mass.^a 28°, 9 c
Al liv. del mare 761 97 | » media 20°, 9 c
Umidità media. 66, 9 Ven dom. SSW

Stato prevalente dell' atmosfera:
Sereno, Nebbia

18 Settembre — Temp. minima 14° 9 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
18 Settembre ore 11 min. 57. sec. 19.